

BENEDETTO XVI

APPELLO A PRETI E SOCIETÀ

L'obbedienza «Una parola che non piace troppo al nostro tempo, ma che invece è legata all'immagine di libertà»

Le parole del Pontefice

Essere umani vuol dire dimostrarsi generosi e volere giustizia, saggezza e prudenza

Uno stile di vita superficiale ci rende schiavi del male. La cultura odierna censura il morire



Parole dure

Di fronte a circa trecento sacerdoti per il tradizionale inizio di Quaresima, Papa Benedetto XVI ha ammonito: «Mentire e rubare non è il vero essere umani»

Vacanze estive

Ratzinger non andrà in Valle d'Aosta

■ Benedetto XVI non trascorrerà quest'anno il consueto periodo estivo in Valle d'Aosta, nella colonia salesiana di Les Combes (Introd). Lo sostiene il vescovo di Aosta, monsignor Giuseppe Anfosso, che ha trasmesso alle autorità locali il ringraziamento del Papa per l'invito ricevuto, che però è stato declinato. La meta delle vacanze estive 2010 dovrebbe essere invece Bressanone, dove Joseph Ratzinger amava soggiornare in estate, quando era prefetto della Congregazione della Dottrina della Fede.

“Rubare e mentire non è umano”

Monito del Papa: bisogna dimostrarsi generosi, il peccato non è mai solidarietà

GIACOMO GALEAZZI
CITTÀ DEL VATICANO

«Rubare e mentire non è umano. Dobbiamo uscire da questo oscuramento morale». L'avvio di Quaresima di Benedetto XVI è un duro monito alla società e alla Chiesa. «Non si dica più "ha mentito, ha rubato è umano"» ammonisce il Papa. «Non è questo il vero essere umano, bensì dimostrarsi generosi, volere la giustizia, la prudenza, la saggezza, farsi immagine di Dio». Il peccato non si associa mai ad un atteggiamento positivo e cancella ogni solidarietà. Accuse di ruberie e bugie dominano la cronaca politica e giudiziaria delle ultime settimane, però non è solo all'esterno ma all'interno della Chiesa che Ratzinger rivolge il suo richiamo. In settimana è

«I sacerdoti isolati e tristi non sono un esempio che attira i giovani»

arrivata la sua condanna degli abusi sessuali del clero e l'appello a mutare «il nostro vivere». Il Papa esorta a «cambiare direzione nel cammino della vita». Non, però, «con un piccolo aggiustamento», bensì «con una vera e propria inversione di marcia». Il peccato «ha ferito la natura umana»

L'umanità «ha bisogno di sperare in un mondo più giusto, di credere che esso sia possibile, malgrado le delusioni che vengono dalle esperienze quotidiane». Il Papa indica «la conversione personale e comunitaria quale unica via non illusoria per formare società più giuste, dove tutti possano avere il necessario per vivere secondo la dignità umana». Il primo «atto di giustizia» consiste nel «riconoscere la propria iniquità, radicata nel cuore, nel centro stesso della persona umana». Perciò, «i digiuni, i pianti, i lamenti

ed ogni espressione penitenziale hanno valore agli occhi di Dio solo se sono segno di cuori sinceramente pentiti». Il Pontefice insiste «sull'esigenza di praticare la giustizia», con l'elemosina e la preghiera. Ma «non davanti agli uomini, ma solo agli occhi di Dio, che vede nel segreto». La vera ricompensa «non è l'ammirazione degli altri», è «l'amicizia con Dio e la grazia che ne deriva, una grazia che

dona pace e forza di compiere il bene, di amare anche chi non lo merita, di perdonare chi ci ha offeso». Solo così la comunità umana può «progredire secondo la carità nella verità». I preti isolati e tristi «non sono un esempio che attira i giovani e che fa nascere nuove vocazioni». I sacerdoti devono «ricucire gli strappi e appianare i contrasti».

La conversione richiede impegno per «andare contro

corrente, rifiutare i compromessi e la mediocrità morale», perché uno «stile di vita superficiale ci rende schiavi del male» e la cultura odierna censura persino «l'esperienza umana del morire», rifiuta il momento finale della vita. Ieri il Pontefice, davanti ai 300 parroci di Roma, ha spiegato la «Lettera agli Ebrei». Il sacerdote deve «essere un uomo, vivere la vera umanità, il vero umanesimo, avere for-

mazione delle virtù umane, sviluppare la sua intelligenza, i suoi affetti».

Poi, parlando a braccio, ha aggiunto: «Sappiamo che l'essere umano è ferito dal peccato, ma con l'aiuto di Cristo esce da questo oscuramento della propria natura». Al clero, il Papa ha anche ricordato il valore dell'obbedienza, «parola che non piace troppo nel nostro tempo». Vi si legge, infatti, «una imposizione di al-

tri sulla nostra volontà», ma in realtà «è un termine molto più legato di quanto si pensi all'iconografia della libertà».

La volontà divina, infatti, «non è tirannica, non sta fuori del nostro essere», anzi «se ci conformiamo alla volontà di Dio entriamo nel nostro essere». Dunque, «l'alienazione è uscire dalla volontà di Dio», mentre «l'obbedienza a Dio è la vera libertà perché è la divinizzazione del nostro essere».

Retrosceca

CITTÀ DEL VATICANO

Le strategie alla celebrazione dei Patti Lateranensi

Pillola abortiva, biotestamento, manipolazione dell'embrione. La Chiesa intende mettere nero su bianco preoccupazioni e indicazioni mentre la Ru486 e le «fughe in avanti» sul testamento biologico rischiano di «accomunare l'Italia alla deriva relativista di altri paesi occidentali». All'ambasciata italiana presso la Santa Sede la sollecitudine vaticana per i «principi non negoziabili» (vita, matrimonio, libertà d'educazione) sembra destinata a trovare espressione diretta in interventi pubblici piuttosto che nei tradizionali canali riservati di dialogo con le istituzioni. Significativamente nella più for-

IL VADEMECUM

I vertici della Curia hanno anticipato al governo un documento su vita e fine vita

male e solenne occasione di contatto tra le due sponde del Tevere, i vertici della Curia hanno anticipato al governo un «vademezum» sulla difesa della sacralità della vita. L'annuncio a sorpresa di un imminente documento che riassume le sue linee-guida appare in linea con la strategia maggiormente «interventista» dei Sacri Palazzi. Che stavolta ci fosse un clima «cordiale ma non immune dalle tensioni che attraversa-



«Dialogo cordiale»

Per Giorgio Napolitano (nella foto con il cardinale Bertone) «è andato tutto nel migliore dei modi possibili, in un'atmosfera di grande cordialità e sintonia»

miei deputati, ma non ci saranno problemi», ha garantito il premier alla delegazione vaticana. «Molto bene», si limita a dire Berlusconi, scuro in volto e insolitamente poco espansivo, al termine dei colloqui bilaterali. Si è trattenuto più a lungo a Palazzo Borromeo il presidente Napolitano. «E' andato tutto nel migliore dei modi possibili, in un'atmosfera di grande cordialità e sintonia», commenta il capo dello Stato. In ambasciata la più attiva è la candidata Pdl nel Lazio Renata Polverini, a suo dire, «incoraggiata» da cardinali e vescovi. Impegnati anche Rutelli e Casini nei «conciliaboli» con le molte berrette rosse (Martino, Turson, Antonelli, Silvestrini, Kasper, Canizares). Ruini è rimasto poco tempo, come anche il direttore dell'Osservatore Vian. I presidenti di Ca-

Quei fronti aperti su bioetica e immigrati

no la vita pubblica del paese» è testimoniato anche dalla rapidità con cui Berlusconi e Letta hanno lasciato (senza sorrisi né commenti con i cronisti) il ricevimento per i Patti Lateranensi e dalla stretta osservanza del protocollo diplomatico. In Curia fanno notare che l'esito dei colloqui è «sostanzialmente positivo e nel solco di quanto ci si attendeva» ma anche «alcuni nodi restano da sciogliere». Le suggestioni leghiste sull'immigra-

zione allarmano la Chiesa.

Berlusconi ha garantito al segretario di Stato Bertone (oggi a Riccione per il forum di Formigoni sui cattolici in politica) e al presidente Cei Bagnasco la cancellazione del previsto taglio triennale nei finanziamenti alla scuola privata. Sul biotestamento il premier ha assicurato che dalla Camera non uscirà stravolto il testo approvato al Senato e condiviso dalla Chiesa. «Lascio libertà di coscienza ai

L'ALTOLA' DELLA CEI
«La tematica dell'immigrazione non sia usata pregiudizialmente per scopi elettorali»

mera e Senato, Fini e Schifani hanno ammirato una preziosa tela di Caravaggio. In contemporanea, l'Osservatore Romano entra, però, in uno dei temi cruciali della campagna per le regionali, stigmatizzando l'uso strumentale della questione-immigrazione a fini elettorali e ogni «inappropriata e falsa criminalizzazione pregiudiziale degli immigrati». Ieri dalla commissione Cei per le Migrazioni e della fondazione «Migrantes» è arrivata una «bordata» contro la recente equazione del premier «più immigrazione uguale più criminalità». Analizzando le denunce presentate contro autori noti e le classi di età tra italiani e il numero effettivo di immigrati, «si evince un uguale tasso di criminalità tra italiani e stranieri residenti». Le campagne sull'immigrazione, quindi, rimangono lì come un «ostacolo ideologico» tra Chiesa e maggioranza. [GIA.GAL.]